

L'INTERVISTA ■ BIXIO CAPRARA*

«Sono preoccupato per l'ostruzionismo»

Il presidente del PLR a ruota libera sul 5G, i rapporti con il PPD e con l'Europa

Il presidente del PLR Bixio Caprara dalle elezioni cantonali non ha ottenuto quanto sperava. Per la terza legislatura consecutiva il suo partito avrà solo un rappresentante in Consiglio di Stato. Il raddoppio è sfumato, ma ora si guarda avanti. Caprara in questa intervista al Corriere del Ticino parla a ruota libera dei temi caldi del momento: i rapporti con gli altri partiti di Governo, il braccio di ferro con il PPD sulla tecnologia 5G e il macro-dossier Europa in vista delle elezioni federali.

GIANNI RIGHINETTI

Il risultato del 7 aprile del PLR è stato poco entusiasmante. Cosa ha sbagliato il presidente nel corso della campagna? «Un'analisi critica alla campagna del PLR e quindi anche all'apporto personale del presidente era dovuta ed è stata fatta. Il PLR ha discusso il risultato in Ufficio presidenziale, in Direttiva e in Comitato con grande serenità. Personalmente ritengo gli spunti emersi interessanti, soprattutto per permetterci di correggere il tiro nelle prossime tornate elettorali. In questo contesto, anche il presidente si è assunto, ci mancherebbe, le proprie responsabilità. Ma non dobbiamo dimenticare anche i risultati positivi raggiunti: abbiamo raddoppiato la presenza femminile in Gran Consiglio (da 4 a 8) e tra i migliori eletti troviamo 7 giovani sotto i 40 anni. Rimane la consapevolezza che è sempre più facile fare l'allenatore al lunedì dopo la partita».

Ha un rimprovero da muovere ai candidati al Governo, il quintetto da sempre chiamato al ruolo di trascinatore del partito?

«Ricordo che il nostro consigliere di Stato Christian Vitta ha ottenuto un risultato brillante e che il nostro capogruppo



Il PLR vale il 25%, in Ticino nessun altro partito detiene una fiducia simile

Alex Farinelli è stato il più votato per il Parlamento e ha raccolto un numero di voti maggiori anche di candidati eletti in Governo a conferma del grande apprezzamento espresso nei loro confronti da parte della popolazione. Cristina Maderini, Sebastiano Gaffuri e Alessandro Spe-



ORIZZONTE 2023 Bixio Caprara ci sarà ancora alle prossime cantonali? Per ora questo non è considerato un tema sul quale chinarsi. (Foto Reguzzi)

ziali hanno fatto un importante lavoro e svolto un prezioso gioco di squadra con un ottimo risultato considerando che erano alla loro prima esperienza in questa veste. Sono stati premiati con l'elezione in Gran Consiglio. Anche le loro esperienze personali - ad esempio riguardo agli eventi - ci permetteranno di crescere ulteriormente in futuro».

Tutti concordano, è stata una campagna piatta, avara di temi e confronti sugli stessi. È stato questo il limite, oppure ritiene che per il PLR era benefico un momento rivolto più a fare quadrato all'interno del partito che rivolto verso gli avversari?

«Più che piatta mi sembra che si sia arrivati in campagna con un'attualità monopolizzata da polemiche e da presunti scandali che hanno attirato l'attenzione

dei media poco disponibili a parlare d'altro. Infatti ha prevalso il gioco contro a conferma dell'adagio che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Noi abbiamo presentato una politica "per", concentrando la nostra azione sulla formazione, ambito strategico e la creazione di posti di lavoro qualificati. Continueremo a batterci per i nostri valori di libertà, coesione e progresso».

In particolare è stato assente il dualismo PLR-Lega ed entrambi lo avete pagato. Condivide questa chiave di lettura?

«Mettere sullo stesso piano il risultato della coalizione Lega e UDC e quello del nostro partito mi sembra riduttivo e sbagliato. Il PLR, come dicevo, non ha impostato la propria campagna contro qualcuno ma si è concentrato sui propri temi e sui propri candidati. Ad esempio è evi-

dente che il nostro partito parli di formazione e di scuola ritenendoli da sempre temi strategici fondamentali per la crescita del paese. Semmai è stato il sondaggio a inquinare la campagna dando per acquisite alcune posizioni e contrapponendo una presunta nostra crescita a scapito della sinistra. Mi chiedo l'utilità di questi sondaggi per il buon funzionamento della nostra democrazia. Ma è evidente che anche determinati media hanno per così dire dato una mano a qualcuno».

In sostanza il raddoppio, nella migliore delle ipotesi, è rinviato di quattro anni. Occorre farsene e una ragione, arrendersi e considerare che il suo partito vale uno e non due?

«Il nostro partito vale il 25%, ossia oltre 1 elettore su 4 in Ticino ha scelto il PLR.

Nessun altro partito detiene una simile fiducia nella popolazione ticinese e questo segnale ci fa ben sperare. È giusto ricordare che il nostro sistema democratico si basa su gruppi di persone che condividono gli stessi valori e gli stessi obiettivi e che lavorano sodo per raggiungerli. Questi gruppi di persone si chiamano partiti. La nostra democrazia diretta non è uno sport individuale e i partiti assumono l'irrinunciabile ruolo di corpo intermedio tra le istituzioni e la popolazione. Pensare di eleggere solo singole persone è una pia illusione; si premia invece anche una certa visione del paese considerando la stretta correlazione tra le persone e i gruppi di riferimento. La cittadinanza deve essere consapevole che coloro che giocano a stare al Governo e all'opposizione screditano le Istituzioni importando costumi tipici di quel Belpaese che gli stessi a parole screditano».

Cosa intende concretamente?

«Il PLR si batterà sempre per salvaguardare le peculiarità svizzere, come il federalismo e la democrazia diretta, ma rimanendo aperti al mondo senza illuso-



Dobbiamo essere consapevoli che il nostro benessere si basa su un'economia aperta

rie chiusure. Dobbiamo essere consapevoli che il nostro benessere si basa su un'economia aperta, che gli scambi con l'estero ci hanno permesso una crescita costante e che la nostra forza sono centri di formazione e ricerca di valenza internazionale. Questo senza negare i problemi e gli aspetti negativi e quindi lottando con altrettanta determinazione contro chi pensa di essere più furbo degli altri e con chi approfitta senza ritengo e in modo scorretto delle situazioni per massimizzare i propri utili. Gli abusi vanno sanzionati, ma il progresso è la chiave per cogliere le opportunità della digitalizzazione».

Caprara nel 2023 sarà ancora alla testa del partito o al termine delle prossime tornate elettorali (federali e comunali) penserà al suo futuro?

«La forza del partito liberaleradicale risiede nella qualità delle persone che lo compongono, ciò è ben più importante rispetto a chi sia il presidente. Oggi mi impegno al massimo in questa funzione per raggiungere gli obiettivi di legislatura in difesa dei nostri valori di riferimento, per amore del Ticino e della Svizzera».

«I PARTITI DI GOVERNO DEVONO CONDIVIDERE I TEMI PRIORITARI»

Veniamo alle federali e alla ventilata doppia candidatura per Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati per Giovanni Merlini. Qual è il vantaggio per il PLR di puntare forte su un solo nome? E quale il limite di questa opzione?

«Il PLR sta valutando diverse opzioni con grande tranquillità. Sono consapevole che sarà un'elezione molto combattuta ma disponiamo di personalità di grande valore: faremo la scelta che riterremo essere la migliore possibile».

Con le elezioni federali torna alla ribalta il tema dei temi: l'Europa. Quello che pensano i ticinesi è arcinoto. Il PLR seguirà l'onda o tenterà di fare valere la linea di critico-possibilismo sui dossier più spinosi?

«Questo lo dice lei. Cominciamo con il ribadire che la Svizzera non vuole in nessun modo aderire all'Europa e che questo vale anche per il PLR: no all'adesione, sì all'unica alternativa: la via bilaterale. Io costato che dopo il 9 febbraio 2014 vediamo segnali incoraggianti: ad esempio vediamo il risultato equilibrato sulla modifica della Legge sulle armi o quello del novembre scorso sull'iniziativa per l'autodeterminazione. I ticinesi non hanno bisogno di slogan. Ma ci sono altri temi che ci toccano da vicino: pen-

so al finanziamento delle assicurazioni sociali, dove ci attende una vera riforma del sistema pensionistico, o al surriscaldamento globale dove la politica ambientale si promuove anche in ambito di politica economica».

A chi vi rimprovera la linea adottata dal consigliere federale Ignazio Cassis su questo macro-dossier come replica?

«Il consigliere federale Cassis ha avuto il grande merito di mettere finalmente le carte sul tavolo in modo molto trasparente e onesto. Mi sembra sia determinante capire quali sono gli interessi del nostro Paese e lottare per difenderli. La Svizzera ha con l'Europa e i suoi 500 milioni di abitanti scambi dell'ordine di un miliardo al giorno e ogni terzo franco del nostro benessere è generato grazie al mercato europeo. Per continuare a beneficiare di questo mercato, mantenendo la nostra autonomia, dobbiamo però trovare degli accordi che possano supplire alle lacune degli attuali Accordi bilaterali. Ma dobbiamo essere consapevoli che ogni accordo ha un costo, non vi è nulla di gratuito a questo mondo, e rimane da capire se la negoziazione ha portato a un risultato accettabile o meno e quali sono i margini di discussione esistenti. Prima di parlare del tema, bi-

sognerebbe comunque leggere la proposta e farsi un'idea. È un tema complesso e parlare senza aver prima letto il fascicolo non fa bene al dibattito democratico».

Torniamo in Ticino e al difficile equilibrio che vi attende in Parlamento. Intendete promuovere un incontro con i partiti di Governo per capire chi sta da quale parte. Questa è chiarezza o pressione?



Ignazio Cassis ha messo tutte le carte sul tavolo con trasparenza e onestà

«I partiti di Governo devono condividere la responsabilità della conduzione politica del Cantone ciò che presuppone la condivisione dei temi prioritari e la disponibilità di lavorare per ricercare soluzioni concordate. Noi intendiamo assumerci questa responsabilità e siamo aperti a farlo con chiunque altro voglia lavorare per il bene del Ticino e dei ticinesi».

Con il PPD avete messo in atto un duello sul 5G. In sostanza voi guardate al progresso mentre il partito di Fiorenzo Dadò sarebbe retrogrado?

«Sul tema del 5G noi siamo a favore del progresso senza prescindere in alcun modo dalla protezione della salute dei cittadini. In questo caso ci sono evidenze scientifiche più che rassicuranti come confermato dal Consiglio federale nell'attribuzione delle concessioni. Ma determinate preoccupazioni sono comprensibili, per questo il Governo, da noi recentemente sollecitato, è chiamato a dare risposte chiare e possibilmente rassicuranti».

Ma al centro più che alle frecciate non sarebbe bene trovare collaborazione?

«La collaborazione tra partiti di Governo non significa essere d'accordo su tutto, altrimenti si giustificerebbe un solo partito. Detto questo siamo disponibili a collaborare con le forze politiche che hanno fiducia nel futuro: perché la Svizzera, un Paese con grandi differenze e nato per la volontà di stare assieme, lo vuole. Dobbiamo andare avanti, insieme».

Ma lei crede veramente al sistema maggioritario o è il solito slogan da campa-

gna elettorale?

«Ci sono varie opzioni di sistema maggioritario e questo non preclude un'ampia presenza in governo di diversi partiti come lo dimostra la composizione dei vari governi cantonali. Mi limito a constatare che siamo l'unico cantone in Svizzera che elegge il proprio Governo ancora con il sistema proporzionale».

Quanto teme il fronte a sinistra del Parlamento che pare intenzionato a fare quadrato?

«In politica non si deve temere nessuno. Sono invece preoccupato per il conservatorismo e l'ostruzionismo di taluni gruppi politici che pensano si possano affrontare le sfide del futuro guardando nello specchio retrovisore negando quello spirito riformatore e innovatore che ha fatto grande la Svizzera».

Vede un PS pronto a giocare su due tavoli, quello governativo e quello dell'opposizione?

«Se i partiti di Governo dovessero giocare a fare opposizione in Parlamento vi potrebbe essere un problema di governabilità del paese. Vi è un concreto rischio di blocco decisionale che mi auguro la maggioranza voglia evitare anche perché ci perderemmo, in fin dei conti, tutti».

*presidente del PLR